

294 B

LA TRAVIATA

LIBRETTO

DE F. M. PIAVE

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

Da rappresentarsi nel

R. Teatro di Malta.



DA PAOLO CUMBO,
77, Strada Bretannica,

OPC-656

L'amistà qui s'intreccia al diletto. (*ad Alf.*)

(*i servi frattanto avranno imbandite le vivande*)

Vio. Pronto è il tutto? . . (*) Miei cari, sedete;
 (* *un servo accenna che si*)

E' al convito che s'apre ogni cor.

Tutti Ben diceste . . le cure segrete

Fuga sempre l'amico licor.

(*siedono in modo che Violetta resti tra Alfredo e Gastonè; di fronte vi sarà Flo tra il Marc, ed il Barone: gli altri siedono a piacere. V'ha un momento di silenzio; frattanto passano i piatti, e Viol. e Gast. parlano sotto voce tra loro, poi*)

Gas. Sempre Alfredo a voi pensa.

Vio. Scherzate?

Gas. Egra foste, e ogni dì con affanno

Qui volò, di voi chiese . .

Vio. Cessate.

Nulla son io per lui . .

Alf. Non v'inganno.

Vio. ad Alf. Verò è dunque? onde cio? nol comprendo

Alf. Sì, egli è ver. (*sospirando*)

Vio. Le mie grazie vi rendo.

Voi, barone, non feste altrettanto. . (*al Bar.*)

Bar. Vi conosco da un anno soltanto.

Vio. Ed ei solo da qualche minuto.

Flo. Meglio fora se avesse taciuto (*piano al Bar.*)

Bar. M'è increscioso quel giovin (*piano a Flo.*)

Flo. Perché?

A me invece simpatico egli è,

Gas. E tu dunque non apri più bocca? (*ad Alf.*)

Mar. E a madama che scuoterlo tocca (*a Vio.*)

Vio. Sarò l'Ebe che versa . . (*mesce ad Alf.*)

Alf. E ch'io bramo

Immortal come quella. (*con galanteria*)

Tutti Beviamo.

Gas. O barone, nè un verso, nè un viya

Troverete in quest' ora giuliva? (*Bar, accenna che no*)

- Dunque a te . . . (ad Alf.)
- Tutti* Si, si, un brindisi.
- Alf.* L'estro
- Non m'arride . . .
- Gas.* E non se' tu maestro ?
- Alf.* Vi fia grato ? . . . (a Violetta)
- Vio.* Sì.
- Alf.* Sì ? . L'ho in cor. (s'alza)
- Mar.* Dunque attenti . .
- Tutti* Sì, attenti al cantor
- Alf* Libiam ne' lieti calici
 Che la bellezza infiora,
 E la fuggevol ora
 S'inebbrii a voluttà.
- Libiam ne' dolci fremiti
 Che suscita l'amore,
 Poichè quell'occhio al core (indicando
 Onnipotente va. *Vio.*)
- Tutti* Libiamo, amor trai calici
 Più caldi baci avrà.
- Vio.* Tra voi, saprò dividere (s'alza)
 Il tempo mio giocondo :
 Tutto è follia nel mondo
 Cio che non è piacer.
- Godiam, fugace e rapido
 E il gaudio dell' amore ;
 E fior che nasce e muore,
 Nè più si può goder.
- Tutti* Godiam . . c'invita un fervido
 Accento lusinghier,
 Godiam la tazza e il cantico
 Le notti abbella e il riso ;
 In questo paradiso
 Ne scopra il nuovo dì.

Vio. La vita è nel tripudin . . . (ad Alf.)
Alf. Quando non s'ami ancora. (a Vio.)
Vio. Nol dite a chi lo ignora . . . (ad Alf.)
Alf. E il mio destin così . . . (a. Vio)
Tutti Godiam , . la tazza e il cantico
 Le notti abbella e il riso ;
 In questo paradiso
 Ne scopra il nuovo dì.

s'ode musica dall'altra stanza

Che è ciò ?

Vio. Non gradireste ora le danze ?
Tutti Oh il gentile pensier! . . . tutti accettiamo.
Vio. Usciamo dunque . . . (*) Oimè! . . . (* *s' avviano
 alla porta di mezzo, ma Violetta è colla da
 subito pallore*)

Tutti Che avete? . .

Vio. Nulla,

Nulla.

Tutti Che mai v'arresta? . .

Vio. Usciamo . . . (†) Oh Dio! . .
 († *fa qualche passo, ma è obbligata a nuovamente
 fermarsi e sedere*)

Tutti Ancora! . .

Alf. Voi soffrite!

Tutti Oh Ciel! . . ch'è questo!

Vio. E' un tremito che provo . . or là passate.
 (*indica l'altra stanza*)

Tra poco anch'io sarò . .

Tutti Come bramate. (*tutti
 passano all'altra sala, meno Alf. che resta indietro*)

SCENA III.

VIOLETTA, ALFREDO, e GASTONE a tempo.

Vio. (*guardandosi allo specchio*)

Oh qual pallor !...[*] Voi qui !... (* *volgendosi s'accorge d' Alf.*)

Alf. Cessata è l' ansia,

Che vi turbó?

Vio. Sto meglio.

Alf. Ah in cotal guisa

V'ucciderete...aver v'è duopo cura

Dell' esser vostro...

Vio. E lo potrei ?

Alf. Se mia

Foste, custode io veglierei pe' vostri

Soavi dì.

Vio. Che dite?...ha forse alcuno

Cura di me ?

Alf. (con fuoco) Perchè nessuno al mondo

V'ama...

Vio. Nessun ?...

Alf. Tranne sol io.

Vio. Gli è vero !...

Sì grande amor dimenticato avea...*(riden-*

Alf. Ridete !...e in voi v'ha un core ?... *do)*

Vio. Un cor ?...sì...forse...e a che lo richiedete?

Alf. Oh se ciò fosse, non potreste allora

Celiar...

Vio. Dite davvero ?...

Alf. Io non v'inganno.

Vio. Da molto é che mi amate ?...

Alf. Ah sì, da un anno.

Un dì felice eterea

Mi balenaste innante,

E da quel dì tremante

Vissi d'ignoto amor.

Di quell' amor ch'è l' anima

Dell' universo intero,

Misterioso, altero,

- Croce e delizia al cor.
- Vio. Ah, se ciò è ver, fuggitemi...
Solo amistade io v'offro;
Amar non so, nè soffro
Di così eroico ardor.
Io sono franca, ingenua;
Altra cercar dovete;
Non arduo troverete
Dimenticarmi allor.
- Gas. *'si presenta sulla porta di mezzo)*
Ebben?...che diavol fate?
- Vio. Si folleggiava...
- Gas. Ah! ah!...sta ben...restate.
(rientra)
- Vio. Amor dunque non più... Vi garba il patto?
- Alf. Io v'obbedisco...Parto... *(per andarsene)*
- Vio *[si toglie un fiore dal seno)* A tal giungeste?
Prendete questo fiore.
- Alf. Perchè?...
- Vio. Per riportarlo...
- Alf. Quando?*[tornando]*
- Vio. Quando
Sarà appassito.
- Alf. Allor domani...
- Vio. Ebbene:
Domani.
- Alf. Io son felice! *(prende con trasporto)*
- Vio. D'amarmi dite ancora? *il fiore)*
- Alf. *(per partire)* Oh quanto v'amo!...
- Vio. Partite?...
- Alf. Parto. *(torna a lei e le bacia la mano)*
- Vio. Addio.
- Alf. Di più non bramo. *(esce)*

SCENA IV.

VIOLETTA e tutti gli altri che tornano dalla sala
riscaldati dalle danze.

Tutti Si ridesta in ciel l'aurora,
E n'è forza ripartir ;
Mercé a voi, gentil signora,
Di sì splendido gioir.
La città di feste è piena,
Volge il tempo dei piacer ;
Nel riposo ancor la lena.
Si ritempri per goder. [*partono dalla
destra*]

SCENA V.

VIOLETTA sola.

E' strano!...è strano! in core
Scolpiti ho quegli accenti!...
Saria permia sventura un serio amore?...
Che risolvi, o turbata anima mia?...
Null' uomo ancora t' accendeva...oh gioia
Ch'io non conobbi, esser amata amando!..
E sdegnarla poss'io
Per l'aride follie del viver mio?
Ah forse è lui che l'anima
Solinga ne' tumulti
Godea sovente pingere
Da' suoi colori occulti!...
Lui che modesto e vigile
All' egre soglie ascese,
E nuova febbre accese
Destandomi all'amor.
A quell' amor ch' è palpito
Dell'universo intero,
Misterioso, altero,

Croce e delizia al cor.

A me fanciulla un candido
E trepido desire
Questi effigiò dolcissimo
Signor dell'avvenire,
Quando ne'cieli il raggio
Di sua beltà vedea,
E tutta me pascea
Di quel divino error.

Sentia che amore è il palpito
Dell'universo intero,
Misterioso, altero,
Croce e delizia al cor!

(resta concentrata un istante, poi dice)

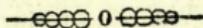
Follie!...follie!...delirio vano è questo!...
In quai sogni mi perdo,
Povera donna, sola,
Abbandonata in questo
Popoloso deserto
Che appellano Parigi,
Che spero or più?...che far degg'io. gioire.
Di volutta nei vortici finire.

Sempre libera degg'io
Trasvolar di gioia in gioia,
Perchè ignoto al viver mio
Nulla passi del piacer.

Nasca il giorno, il giorno muoia
Sempre me la stessa trovi;
Le dolcezze a me rinnovi
Ma non muti il mio pensier. *(entra
a sinistra)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Casa di campagna presso Parigi.—Salotto terreno. Nel fondo in faccia agli spettatori é un camino, sopra il quale uno specchio ed un orologio, fra due porte chiuse da cristalli, che mettono ad un giardino. Al primo danno due altre porte, una di fronte all'altra.—Sedie, tavolini, qualche libro, l'occorrente per iscrivere.

ALFREDO *entra in costume di caccia.*

Lunge da lei per me non v'ha diletto... (*de-
Volaron già tre lune pone il fucile*)

Dacchè la mia Violetta

Agi per me lasciò, dovizie, amori,

E le pompose feste,

Ove, agli omaggi avvezza,

Vedea schiavo ciascun di sua bellezza...

Ed or contenta in questi ameni luoghi

Solo esiste per me...qui presso a lei

Io rinascere mi sento,

E dal soffio d'amor rigenerato

Scordo ne' gaudii suoi tutto il passato.

De' miei bollenti spiriti

Il giovanile ardore

Ella temprò, col placido

Sorriso dell'amore!

Dal dì che disse: Vivere

Io voglio a te fedel,

Dell'universo immemore

Mi credo quasi in ciel.

SCENA II.

Detto ed ANNINA in arnese da viaggio.

Alf. Annina, donde vieni?

Ann.

Da Parigi.

Alf. Chi tel commise?

Ann. Fu la mia signora.

Alf. Perchè?

Ann. Per alienar cavalli, cocchi,
E quanto ancor possiede...

Alf. Che mai sento!

Ann. Lo spendio è grande a viver qui solinghi...

Alf. E tacevi?...

Ann. Mi fu il silenzio imposto.

Alf. Imposto!...e v'abbisognan?...

Ann. Mille luigi.

Alf. Or vanne...andrò a Parigi...

Questo colloquio ignori la signora...

Il tutto valgo a riparare ancora...

(*Annetta parte*)

SCENA III.

ALFREDO *solo*.

Oh mio rimorso...Oh infamia!...

E vissi in tale errore!...

Ma il turpe sonno a frangere

Il ver mi balenò.

Per poco in seno acquetati,

O grido dell' onore,

M'avrai sicuro vindice,

Quest' onta laverò.

(*esce*)

SCENA IV.

VIOLETTA *ch'entra con alcune carte, parlando*
con ANNINA, poi GIUSEPPE a tempo.

Vio. Alfredo?

Ann. Per Parigi or or partiva.

Vio. E tornerà?...

Ann. Pria che tramonti il giorno...

Dirvel v'impose...

Vio. E' strano!...

Giu. Per voi... (le presenta una lettera)

Vio. (prende la lettera) Sta bene,—In breve
Giungerà un uom d'affari...entri all'istante...
(Annina e Giuseppe escono)

SCENA V.

VIOLETTA quindi il Sig. GERMONT, introdotto
da GIUSEPPE, che, avanzate due sedie, riparte.

Vio, Ah! ah!...scopriva Flora il mio ritiro!...
(legge la lettera)

E m'invita a danzar per questa sera!...

Invan m'aspetterà...(getta il foglio sul tav.

Giu. Giunse un signore (siede)

Vio. (Ah! sarà lui che attendo...(accenna a Giu.

Ger. Madamigella Valery?... (d'introdurlo)

Vio. Son io.

Ger. D'Alfredo il padre in me vedete.

Vio. (sorpresa gli accenna di sedere) Voi!

Ger. Sì, dell'incauto che a rovina corre (siede)
Ammaliato da voi.

Vio. Donna son io, signore, ed in mia casa;
(risentita alzandosi)

Ch'io vi lasci assentite

Più per voi che per me. (per uscire)

Ger. (Quai modi!) Pure...

Vio. Tratto in error voi foste... (torna a sedere)

Ger. De' suoi beni

Dono vuol farvi...

Vio. Non l'osò finora...

Rifiuterei.

Ger. Pur tanto lusso...

Vio. A tutti

E' mistero quest'atto...A voi nol sia...

(gli dà le carte)

- Ger.* (dopo averle scorse coll'occhio)
 D'ogni avere pensate dispogliarvi!...
 Ah il passato perchè, perchè v'accusa!...
- Vio.* Più non esiste...or amo Alfredo, e Dio
 Lo cancellò col pentimento mio.
- Ger.* Nobili sensi invero!...
- Vio.* Oh come dolce
 Mi suona il vostro accento!...
- Ger.* (alzandosi] Ed a tai sensi
 Un sacrificio chieggo...
- Vio.* [alzandosi] Ah no...tacete...
 Terribil cosa chiedereste certo...
 Il prevedi...v'attesi...era felice
 Troppo...
- Cer.* D'Alfredo il padre,
 La sorte, l'avvenir domanda or qui
 De' suoi due figli...
- Vio.* Di due figli!...
- Ger.* Sì.
 Pura siccome un angelo
 Iddio mi dié una figlia;
 Se Alfredo nega riedere
 In seno alla famiglia,
 L'amato e amante giovane,
 Cui sposa andar dovea,
 Or si ricusa al vincolo
 Che lieti ne rendea...
 Deh non mutate in triboli
 Le rose dell' amor...
 A' prieghi miei resistere
 Non voglia il vostro cor.
- Vio.* Ah comprendo...dovrò per alcun tempo
 Da Alfredo allontanarmi...doloroso
 Fora per me...pur...
- Ger.* Non è ciò che chiedo...

Vio. Cielo!...che più cercate?...offersi assai...

Ger. Pur non basta.

Vio. Volete che per sempre
A lui rinunzi?

Ger. E' duopo!

Vio. No... giammai.

Non sapete quale affetto

Vivo, immenso m'arda il petto?...

Che nè amici né parenti

Io non conto tra' viventi?...

E che Alfredo m'ha giurato

Che in lui tutto io troverò?...

Non sapete che colpita

D'altro morbo è la mia vita?

Che già presso il fin ne vedo?...

Ch'io mi separi da Alfredo!...

Ah il supplizio è sì spietato,

Che morir preferirò.

Ger. E' grave il sacrificio,

Ma pur tranquilla udite...

Bella voi siete e giovane...

Col tempo...

Vio. Ah più non dite.

V'intendo...m'è impossibile...

Lui solo amar vogl'io...

Ger. Sia pure...ma volubile

Sovente è l'uom...

Vio. Gran Dio! (*colpita*)

Ger. Un dì, quando le veneri

Il tempo avrà fuggate,

Fia presto il tedio a sorgere...

Che sarà allor?...pensate...

Per voi non avran balsamo

I più soavi affetti:

Poiché dal ciel non furono

- Tai nodi benedetti...
- Vio.* E vero!...
- Ger.* Ah dunque sperdasi
 Tal sogno seduttore,
 Siate di mia famiglia
 L'angiol consolatore...
 Violetta, deh pensateci,
 Ne siete in tempo ancor!...
 E' Dio che ispira, o giovane,
 Tai detti a un genitor.
- Vio.* (Così alla misera,—ch'è un dì caduta,
 Di più risorgere—speranza è muta!...
 Se pur benefico—le indulga Iddio
 L'uomo implacabile—per lei sarà...)
 Dite alla giovane—si bella e pura
 [*a Ger. piangendo*]
 Ch'avvi una vittima—della sventura:
 Cui resta un unico—raggio di bene...
 Che a lei il sacrifica—e che morrà!
- Ger.* Sì, piangi, o misera...supremo, il veggo,
 E il sacrificio—ch'or io ti chieggo...
 Sento nell'anima—già le tue pene...
 Coraggio...e il nobile—cor vincerà.
- Vio.* Or imponete. *Ger.* Non amarlo ditegli.
- Vio.* Nol crederà. *Ger.* Partite. *Vio.* Seguirammi.
- Ger.* Allor...
- Vio.* Qual figlia m'abbracciate...forte
 Così sarò...[*] Tra breve ei vi fia reso,
 [* *s'abbracciano*
 Ma afflitto oltre ogni dire...a suo conforto
 Di colà volerete...(indicandogli il giardino
va per iscrivere)
- Ger.* Or che pensate?
- Vio.* Sapendol, v'opporreste al pensier mio.
- Ger.* Generosa...e per voi che far poss'io?...

Vio. Morrò...la mia memoria (*tornando a lui*
 Non fia ch'ei maledica,
 Se le mie pene orribili
 Vi sia chi almen gli dica...
 Conosca il sacrificio
 Ch'io consumai d'amor...
 Che sarà suo fin l'ultimo
 Sospiro del mio cor.

Ger. No, generosa, vivere
 E lieta voi dovrete;
 Mercé di queste lacrime
 Dal ciel un giorno avrete
 Premiato il sacrificio
 Sarà del vostro cor...
 D'un'opra così nobile
 Andrete fiera allor.

Vio. Qui giunge alcun, partite !...

Ger. Ah grato v'è il cor mio...

Vio. Non ci vedrem più forse...

a 2. Felice siate...Addio...

Germont esce per la porta del giardino.

SCENA VI.

VIOLETTA, poi ANNINA, quindi ALFREDO.

Vio. Dammi tu forza, o cielo!

(*Siede, scrive, poi suona il campanello.*)

Ann. Mi richiedeste? *Vio.* Sì, reca tu stessa

Questo foglio...

An.ne guarda la direzion, e se ne mostra sorpresa

Vio. Silenzio...va all'istante(*Ann.esce*

Ed or si scriva a lui...

Che gli dirò?...chi men darà il coraggio!

(*Scrive, poi suggella.*)

Alf. Violetta che fai?...

Vio. nascondendo la lettera) Nulla.

- Alf. Scrivevi?
 Vio. No...sì... (confusa.)
 Alf. Qual turbamento...a chi scrivevi?...
 Vio. A te...
 Alf. Dammi quel foglio.
 Vio. No, per ora ..
 Alf. Mi perdona...son io preoccupato.
 Vio. Che fu!...
 Alf. Giunse mio padre...
 Vio. Lo vedesti?
 Alf. No, no, un severo scritto mi lasciava...
 Ma verrà...t'amerà solo in vederti...
 Vio. Ch'ei qui non mi sorprenda...[molto agitata]
 Lascia che m'allontani...tu lo calma...
 Ai piedi suoi mi getterò...divisi
 (Male frenando il pianto.)
 Ei piú non ne vorrà... sarei felici...
 Perché tu m'ami, Alfredo, non è vero?...
 Alf. Oh quanto...perché piangi?...
 Vio. Di lacrime avea duopo...or son tranquilla,
 Lo vedi?...ti sorrido... (forzandosi.)
 Sarò là, tra quei fior, presso a te sempre...
 Amami, Alfredo, quant'io t'amo...Addio.
 (corre in giardino)

SCENA VII.

ALFREDO, poi GIUSEPPE, indi un COMMISSARIO,
 Alf. Ah vive sol quel core all'amor mio!...
 (Siede, prende a caso un libro, legge alquanto.
 quindi s'alza, guarda l'ora sull'orologio sovrapposto al camino.)

E' tardi, ed oggi forse
 Piú non verrà mio padre.

Giu. La signora è partita (entrando frettoloso)
 L'attendeva un calesse, e sulla via

Già corre di Parigi... Annina pure
Prima di lei spariya.

Alf. Il so, ti calma...

Giu. [Che vuol dir ciò!] (esce.)

Alf. Va forse d'ogni avere

Ad affrettar la perdita... ma Annina

La impedirà... * Qualcuno è nel giardino...

* *si vede il padre attraversare in lontano il giardin*

Chi é là? (per uscire.)

Com. sulla porta Il signor Germont?

Alf. Son io.

Com. Una dama

Da un cocchio, per voi, di qua non lunge

Mi diede questo scritto... (dà una lettera

ad *Alf.* ne riceve qualche moneta, e parte.)

SCENA VIII.

ALFREDO, poscia, il Sig. GERMONT ch'entra
dal giardino.

Alf. Di Violetta!... Perché son io commosso?

A raggiungerla forse ella m'invita...

Io tremo... oh ciel!... coraggio... apre e legge

—Alfredo, al giunger di questo foglio—

(come fulminato grida

Ah!... * Padre mio! (*volgendosi si trova
a fronte del padre, nelle cui braccia si abbandona

Ger. Mio figlio!...

Oh quanto soffri... tergi, ah tergi il pianto,

Ritorna di tuo padre orgoglio e vanto.

Alf. disperato siede presso il tavolino.

Ger. Di Provenza il mare, il suol

Chi dal cor ti cancellò?

Al natio fulgente sol

Qual destin ti furò?...

Oh! rammenta pur nel duol...

Ch'ivi gioja a te brillò,
 E che pace colà sol,
 Su te splendere ancor può
 Dio mi guidò!

Ah! il tuo vecchio genitor
 Tu non sai quanto soffrì,
 Te lontano, di squallor
 Il suo tetto si coprì...
 Ma se alfin ti trovo ancor,
 Se in me speme non fallì,
 Se la voce dell'onor
 In te appien non ammutì...
 Dio m'esaudi!...

Nè rispondi d'un padre all'affetto?

Alf. Mille furie divoranmi il petto...

Mi lasciate... (*respingendolo*)

Ger. Lasciarti...

Alf. risoluto. [Oh vendetta!]

Ger. Non più indugi, partiamo...t'affretta...

Alf. (Ah fu Douphol...]

Ger. M'ascolti tu?

Alf. No.

Ger. Dunque invano trovato t'avrò?...
 No, non udrai rimproveri;
 Copriam d'oblìo il passato;
 L'amor che m'ha guidato
 Sa tutto perdonar.
 Vieni, i tuoi cari in giubilo
 Con me rivedi ancora;
 A chi penò finora
 Tal gioja non niegar.
 Un padre ed una suora
 T'affretta a consolar.

Alf scuotendosi, getta a caso gli occhi sulla tavola e vede la lettera di Flora, la scorre ed esclama:

Ah!...ell'è alla festa!...volisi
L'offesa a vendicar. (*fugge precipitoso
seguito dal padre.*)

SCENA IX.

Galleria nel palazzo di Flora, riccamente addobbata e illuminata. Una porta nel fondo e due laterali. A destra piú avanti un tavoliere, con quanto occorre pel giuoco, a sinistra, ricco tavolo ino con fiori e rinfreschi, varie sedie e un divano.

FLORA, il MARCHESE, il DOTTORE, ed altri invitati entrano dalla sinistra discorrendo tra loro.

Flo. Avrem lieta di maschere la notte;

N'è duce il Viscontino...

Violetta ed Alfredo anco invitai...

Mar. La novità ignorate?...

Violetto e Germont sono disgiunti.

Dot. e Fl. Fia vero?

Mar. Ella verrà qui col Barone.

Dot. Li vidi jeri ancor!...parean felici. (*s'ode ro-*

Fl. Silenzio... Udite?... *more a destra*)

Tutti [*vanno verso la Destra*] Giungono gli amici.

SCENA X.

*Detti, e molte signore mascherate da Zingare,
che entrano dalla destra.*

Zin. Noi siamo zingarelle

Venute di lontano;

D'ognuno sulla mano

Leggiamo l'avvenir.

Se consultiam le stelle

Null'avvi a noi d'oscuro,

E i casi del futuro

Possiamo altrui predir.

I. (*prendono la mano a Flora e la osservano.*

Vediamo?... Voi signora

Rivali alquante avete...

II. *(fanno lo stesso al Marchese.*

Marchese, voi non siete

Model di fedeltà.

Fl. al Mar. Fate il galante ancora ?

Ben...vo' me la paghiate...

Mar. Che diacin vi pensate?...

L'accusa è falsità.

Fl. La volpe lascia il pelo,
Non abbandona il vizio...

Marchese mio, giudizio,

O vi farò pentir.

Tutti Su via si stenda un velo

Sui fatti del passato ;

Già quel ch'è stato è stato,

Bad^{ate}jamo all' avvenir.

Flora ed il Marchese si stringono la mano.

SCENA XI.

Detti, GASTONE ed altri amici vestiti da Mattadori Piccadori spagnuoli, ch'entrano vivacemente dalla destra.

Gas. Mat. Di Madride, noi siamo mattadori,

Siamo i prodi del circo de' tori ;

Testè giunti a godere del chiasso

Che a parigi si fa pel Bue grasso ;

E una storia, se udire vorrete,

Quali amanti noi siamo, saprete.

Gli altri. Sì, sì, bravi, narrate, narrate,

Con piacere l' udremo...

Gas. Mat. Ascoltate.

E' Piquillo un bel gagliardo

Biscaglino mattador,

Forte il braccio, fiero il guardo

Delle giostre egli è signor.

D'andalusa giovinetta
 Follemente innamorò ;
 Ma la bella ritrosetta
 Così al giovane parlò :
 Cinque tori in un sol giorno
 Vo' vederti ad atterrar,
 E se vinci, al tuo ritorno
 Mano e cor ti vo' donar.
 Sì, gli disse, e il mattadore
 Alle giostre mosse il piè ;
 Cinque tori vincitore
 Sull'arena egli stendè.
Gli altri Bravo invero il mattadore,
 Ben gagliardo si mostrò !
 Se alla giovane l'amore
 In tal guisa egli provò !
Gas. Mat. Poi tra plausi ritornato
 Alla bella del suo cor,
 Colse il premio desiato
 Tra le braccia dell'amor.
Gli altri Con tai prove i mattadori
 San le amanti conquistar ! !
Gas., Mat. Ma qui son più miti i cori,
 A noi basta folleggiar...
Tutti Sì, sì, allegri...or pria tentiamo
 Della sorte il vario umor ;
 La palestra dischiudiamo
 Agli audaci giocator. (*gli uomini*
si tolgono la maschera, e chi passeggia, chi si
accinge a giocare)

SCENA XII.

Detti ed ALFREDO, *quindi* VIOLETTA *col*
 BARONE; *un* SERVO *a tempo.*

Tutti Alfredo!... Voil...

Alf. Sì, amici...
 Flo. Violetta?
 Alf. Non ne so.
 Tutti Ben disinvolto!... Bravo!...

Or via, giocar si può.

Gas. (*si pone a tagliare, Alf. ed altri puntano*)

Vio. [*entra al braccio del Bar.*]

Flo. Qui desiato giungi... [*andandole incontro*]

Vio. Cessi al cortese invito.

Flo. Grata vi son, barone d'averlo pur gradito.

Bar. Germont è qui!... il vedete?... (*piano a Vio.*)

Vio. (*piano*) (Cielo! egli è vero!) Il vedo.

Bar. Da voi non un sol detto,

Si volga a questo Alfredo. (*piano*)

Vio. (Ah perchè venni incauta!...

Pietà di me, gran Dio!) [*da sè*]

Flo. Meco t'assidi, narrami, quai novità vegg'io?

(*fa sedere Violetta presso di sé sul divano; il Dot. si avvicina ad esse che sommessamente conversano; il Marchese si trattiene a parte col Barone, Gastone taglia. Alfredo ed altri puntano, altri passeggiano*)

Alf. Un quattro!

Gas. Ancora hai vinto.

Alf. Sfortuna nell'amore

Vale fortuna al gioco... (*punta e vince*)

Tutti E sempre vincitore!...

Alf. Oh vincerò stassera; e l'oro guadagnato

Poscia a goder fra' campi ritornerò beato.

Flo. Solo?

Alf. No, no, con tale, che vi fu meco ancor.

Poi mi sfuggia...

Vio. (Mio Dio!)

Gas. (*ad Alf. indic. Vio.*) (Pietà di lei.)

Bar. (*ad Alf. con mal frenata ira*) Signori!...

Vio. Frenatevi, o vi lascio. (*piano al Bar.*)

Alf. (*disinvolto*) Barone, m'appellaste?

Bar. Siete in sì gran fortuna,
Che al gioco mi tentaste... [*ironico*]

Alf. Sì?...la disfida accetto...

Vio. (Che fia?...morir mi sento!)

Bar. Cento luigi a destra... (*punta*)

Alf. Ed alla manca cento (*punta*)

Gas. Un asso...un fante...hai vinto!... [*ad Alf.*]

Bar. Il doppio?...

Alf. Il doppio sia.

Gas. Un quattro...un sette... [*tagliando*]

Tutti Ancora!...

Alf. Pur la vittoria è mia!

Coro Bravo d'avver!.. la sorte è tutta per Alfredo!

Flo. Del villegiar la spesa farà il baron, già il vedo.

Alf. Seguite pur... [*al Bar.*]

Servo La cena è pronta.

Flo. Andiamo

Coro (*s'avviano*) Andiamo.

Alf. Se continui v'aggrada... (*tra loro a parte*)

Bar. Per ora nol possiamo.

Più tardi la rivincita.

Alf. Al gioco che vorrete.

Bar. Seguiam gli amici, poscia...

Alf. Sarò qual mi vorrete.

Tutti (*entrano nella porta di mezzo; la scena
rimane un istante vuota*)

SCENA XIII.

VIOLETTA che ritorna affannata, indi ALFREDO

Vio. Invitato a qui seguirmi

Verrà desso?...vorrà udirmi?

Ei verrà...che l'odio atroce

Puote in lui più di mia voce...

- Alf.* Mi chiamaste?...che bramate?...
- Vio.* Questi luoghi abbandonate,
Un periglio vi sovrasta...
- Alf.* Ah comprendo!...Basta...basta...
E sì vile mi credete?...
- Vio.* Ah, no, mai...
- Alf.* Ma che temete?
- Vio.* Tremo sempre del barone...
- Alf.* E tra noi mortal quistione...
S'ei cadrà per mano mia
Un sol co'po vi torria
Coll' amante il protettore...
V'atterisce tal sciagura?
- Vio.* Ma s'ei fosse l'uccisore!...
Ecco l'unica sventura...
Ch' io pavento a me fatale.
- Alf.* La mia morte!...che ven cale?
- Vio.* Deh partite, e sull' istante.
- Alf.* Partirò, ma giura innante
Che dovunque seguirai
I miei passi...*Vio.* Ah no, giammai.
- Alf.* No!...giammai!...
- Vio.* Va, sciagurato
Scorda un nome ch'è infamato...
Va...mi lascia sul momento...
Di fuggirti un giuramento...
Sacro io feci... *Alf.* E chi potea?...
- Vio.* Chi diritto pien ne avea.
- Alf.* Fu Douphol?...
- Vio.* (con supremo sforzo) Sì.
- Alf.* Dunque l'ami?
- Vio.* Ebben...l'amo...
- Alf.* (corre furente a spalancare la porta, e grida)
Or tutti a me.

SCENA XIV.

Detti, e TUTTI i precedenti, che confusamente ritornano.

Tutti Ne appellaste?... che volete?...

(additando Vio. che abbattuta si appoggia al

Alf. Questa donna conoscete? *tavolino)*

Tutti Chi?... Violetta?

Alf. Che facesse

Non sapete?

Vio. Ah taci.

Alf. No.

Ogni suo aver tal femmina.

Per amor mio sperdea...

Io cieco, vile, misero,

Tutto accettar potea.

Ma é tempo ancora, tergermi

Da tanta macchia bramo...

Qui testimon vi chiamo

Ch' ora pagata io l'ho. *(getta con furente sprezzo una borsa ai piè di Violetta che sviene tra le braccia di Flora e del Dottore.*

In tale momento entra il padre)

SCENA XV.

Detti ed il Signore GERMONT, ch'entra alle ultime parole.

Tutti Oh infamia orribile—tu commettesti...!

Un cor sensibile—così uccidesti!...

Di donne ignobile—insultator,

Di qua allontanati,—nè desti orror.

Ger. Di sprezzo degno sè stesso rende

(con dignitoso fuoco)

Chi pur nell'ira la donna offende...

Dov' è mio figlio?... più non lo vedo;

In te più Alfredo—trovar non so.

(Io sol fra tutti so qual virtude
 Di quella misera il sen racchiude...
 Io so che l'ama, che gli é fedele;
 Eppur crudele tacer dovrò!)

Alf. (Ah si!...che feci!...ne sento orrore! [*da se*
 Gelosa smania, deluso amore
 Mi strazian l'alma...più non ragiono...
 Da lei perdono—più non avrò.
 Volea fuggirla, non ho potuto...
 Dall'ira spinto son qui venuto!...
 Or che lo sdegno ho disfogato,
 Me sciagurato!...rimorso io n'ho!)

Vio. Alfredo, Alfredo, di questo core [*riavend.*
 Non puoi comprendere tutto l'amore...
 Tu non conosci che fino a prezzo
 Del tuo disprezzo—provato io l'ho.
 Ma verrà giorno, in che il saprai...
 Com' io t'amassi confesserai...
 Dio dai rimorsi ti salvi allora...
 Io spenta ancora—pur t'amerò.

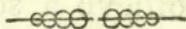
Bar. A questa donna l'atroce insulto (*piano ad*
 Qui tutti offese, ma non inulto *Alf*)
 Fia tanto oltraggio...provar vi voglio
 Che tanto orgoglio fiaccar saprò.

Tutti Ahi quanto peni...ma pur fa core (*a Vio.*
 Qui soffre ognuno del tuo dolore;
 Fra cari amici qui sei soltanto,
 Rasciuga il pianto che t'innondò.

(*Il signor Germont trae seco il figlio, il Baro-
 ne il segue. Violetta è condotta in altra stanza
 dal Dott. e da Flora; gli altri si disperdono*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Camera da letto di Violetta. Nel fondo è un letto con cortine mezzo tirate; una finestra chiusa da imposte interne; presso il letto uno sgabello su cui una bottiglia d'acqua, una tazza di cristallo, diverse medicine. A metà della scena una toilette, vicino un canapè; più distante un altro mobile su cui arde un lume da notte varie sedie ed altri mobili. La porta è a sinistra; di fronte v'è un caminetto con fuoco acceso,

VIOLETTA *dorme sul letto.* ANNINA *seduta presso il caminetto è pure addormita.*

Vio. Annina?... *(destandosi)*

Ann. Comandate?...*(svegliandosi confusa)*

Vio. Dormivi, poveretta?

Ann. Dormivi, poveretta?

Vio. Sì, perdonate...

Vio. Dammi d'acqua un sorso.

Ann. *(esegue)*

Vio. Osserva, è pieno il giorno?

Ann. Son sett' ore.

Vio. Dà accesso a un po' di luce...

Ann. *(apre le imposte, e guarda nella via)*

Il signor Grenvil!...

Vio. Oh il vero amico!...

Alzar mi vo'...m'aita... *(si alza e ricade; poi sostenuta da Annina va lentamente verso il canapè, ed il Dottore entra in tempo per assisterla ad adagiarsi. Annina vi aggiunge dei cuscini)*

SCENA II.

Detto ed il DOTTORE.

Vio. Quanta bontà!...pensaste a me per tempo!

Dot. Or come vi sentite? *(le tocca il polso)*

Vio. Soffre il mio corpo, ma tranquilla ho l'anima.

Mi confortò jer sera un pio ministro.
Religione è sollievo a' sofferenti.

Dot. E questa notte?

Vio. Ebbi tranquillo il sonno.

Dot. Coraggio adunque.. la convalescenza
Non è lontana...

Vio. Oh la bugia pietosa
A' medici è concessa...

Dot. Addio...a più tardi.
(*le stringe la mano*)

Vio. Non mi scordate.

Ann. (*piano al Dot. accompagnandolo*)
Come va, signore?

Dot. La tisi non le accorda che poch' ore,
(*piano e parte*)

SCENA III.

VIOLETTA e ANNINA.

Ann. Or fate cor...

Vio. Giorno di festa é questo?...

Ann. Tutta Parigi impazza...è carnovale...

Vio. Oh nel comun tripudio, sallo Iddio
Quanti infelici gemon!...Quale somma
V'ha in quello stipo?

Ann. (*apre e conta*) Venti luigi.

Vio. Dieci ne reca ai poveri tu stessa.

Ann. Poco rimarvi allora...

Vio. Oh mi sarà bastantel!... (*sospirando*)
Cerca poscia mie lettere.

Ann. Ma voi?...

Vio. Nulla occorra...sollecita, se puoi, (*Ann. esce*)

SCENA IV.

VIOLETTA *che trae dal seno una lettera e legge.*

“Teneste la promessa...La disfida

“Ebbero luogo; il barone fu ferito,

“Però migliora...Alfredo

“E in stranio suolo; il vostro sacrificio

“Io stesso gli ho svelato.

“Egli a voi tornerà pel suo perdono;

“Io pur verrò...Curatevi...mertate

“Un avvenir migliore.—

“Giorgio Germont”...—E tardil... (*desolata*
Attendo, attendo...nè a me giungon mail...

(*si guarda nello specchio*)

Oh come son mutata!...

Ma il Dottore a sperar pure m'esorta!...

Ah con tal morbo ogni speranza è mortal...

Addio del passato bei sogni ridenti,

Le rose del volto già sono pallenti;

L'amore d'Alfredo pur esso mi manca

Conforto, sostegno dell'anima stanca...

Ah della Traviata sorridi al desio,

A lei deh perdona, tu accoglila, o Dio.

Or tutto finì.

Le gioie, i dolori fra poco avran fine:

La tomba ai mortali di tutto è confine!...

Non lacrima o fiore avrà la miá fossa,

Non croce col nome che copra quest'ossal!

Ah, della Traviata sorridi al desio,

A lei deh perdona, tu accoglila, o Dio.

Or tutto finì. (*siede*)

Coro Bacchanale esterno.

Largo al quadrupede—sir della festa,

Di fiori e pampini—cinto la testa...

Largo al più docile—d'ogni cornuto,

Di corni e pifferi—abbia il saluto.

Parigini, date passo ~al trionfo del Bue grasso.

L'Asia, nè l'Africa—vide il più bello,

Vanto ed orgoglio—d'ogni macello...

Allegre maschere,—pazzi garzoni,

Tutti plauditelo—con canti e suoni.
 Parigini, date passo
 Al trionfo del Bue grasso.

SCENA V.

Detta ed ANNINA, che torna frettolosa.

Ann. Signora... *(esitando)*

Vio. Che t'accadde?

Ann. Quest'oggi e vero?... vi sentite meglio?...

Vio. Sì, perchè?

Ann. D'esser' calma promettete?

Vio. Sì, che vuoi dirmi?...

Ann. Prevenir vi volli...

Una gioia improvvisa...

Vio. Una gioia!...dicesti?...

Ann. Sì, o signora...

Vio. Alfredo! Ah tu il vedesti! ei vien! l'affretta
(Ann. afferma col capo, e va ad aprire la porta.)

SCENA VI.

VIOLETTA, ALFREDO e ANNINA.

Vio. Alfredo?... *(andando verso l'uscio)*

Alf. *(comparisce pallido pella commozione, ed ambidue, gettandosi le braccia al collo, esclamano)*

Vio. Amato Alfredo!...

Alf. Mia Violetta!

Colpevol sono...so tutto, o cara...

Vio. Io so che alfine reso mi sei!...

Alf. Da questo palpito s'io t'ami imparo,
 Senza te esistere più non pot.e.

Vio. Ah s'anco in vita m'hai ritrovata,
 Credi che uccidere non può il dolor.

Alf. Scorda l'affanno, donna adorata,
 A me perdona e al genitor.

Vio. Ch'io ti perdoni?...la rea son io;
Ma solo amore tal mi rendè...

a 2 Null' uomo o demone, angelo mio,
Mai più staccarti potrà da me.
Parigi o cara, noi lascieremo,
La vita uniti trascorreremo:
De' corsi affanni compenso avrai,
La ^{tua}_{mia} salute rifiorirà.

Sospiro e luce tu mi sarai,
Tutto il futuro ne arriderà.

Vio. Ah non più a un tempio, Alfredo, andiamo
Del tuo ritorno grazie rendiamo (*vacilla*)

Alf. Tu impallidisci!...

Vio. E nulla, sai?...
Gioia improvvisa non entra mai
Senza turbarlo in mesto core...

(*si abbandona come sfinita sopra una sedia
col capo cadente all' indietro*)

Alf. Gran Dio!... Violetta!... (*spaventato sorreg.*)

Vio. E il mio malore (*sfor-*
Fu debolezza...ora son forte... *zandosi*)
Vedi?...sorrido... (*sforzandosi*)

Alf. (*desolato*) (Ahi cruda sorte!...)

Vio. Fu nulla...Annina, dammi a vestire...

Alf. Adesso!...Attendi...

Vio. (*alzandosi*) No...voglio uscire.

Ann. (*le presenta una veste ch'ella fa per indos-*
sare, e impeditane dalla debolezza esclama)

Vio. Gran Dio non posso!... (*getta con dispetto
la veste e ricade sulla sedia*)

Alf. (Cielo!...che vedo!...]

Va pel dottore... (*ad Annina*)

Vio. (*ad Annina*) Digli...che Alfredo

E ritornato all' amor mio...

Digli che viver ancor vogl'io... (*Ann. parte*)

Vio. Ma se tornando non m'hai salvato, (*ad Alf.*)
A niuno in terra salvarmi é dato.

SCENA VII.

VIOLETTA e ALFREDO.

Vio. Gran Dio!...morir sì giovane,
Io che penato ho tanto!...
Morir sì presso a tergere
Il mio sì lungo pianto!
Ah dunque fu delirio
La credula speranza;
Invano di costanza
Armato avrò il mio cor!...

Alfredo...oh il crudo termine
Serbato al nostro amor!...

Alf. Oh mio sospiro, oh palpito
Diletto del cor mio!...
Le mie colle tue lacrime
Confonder degg'io...
Or più che mai, nostr'anime
Han duopo di costanza...
Ah tutto alla speranza
Non chiudere il tuo cor!

Violetta mia, deh calmati,
M uccide il tuo dolor.

[*Violetta s'abbandona sul canapè*]

SCENA ULTIMA.

Detti, ANNINA, il signor GERMONT ed il
DOTTORÉ.

Ger. Ah Violetta!... (*entrando*)

Vio. Voi, signor!...

Alf. Mio padre!...

Vio. Non mi scordaste?

Ger. La promessa adempio...

A stringervi qual figlia vengo al seno,

O generosa.

Vio. Oimè, tardi giungete!...
 Pure, grata ven sono... [lo abbraccia]
 Grenvil, vedete?...tra le braccia io spiro
 Di quanti ho cari al mondo...

Ger. Che mai dite!
 (Oh cielo!...è ver!) [la osserva]

Alf. La vedi, padre mio?

Ger. Di più non lacerarmi...
 Troppo rimorso l'alma mi divora...
 Quasi fulmin m'atterra ogni suo detto...
 Oh mal cauto vegliardo!...
 Ah tutto il mal ch'io feci ora sol vedo!

Vio. [frattanto avrà aperto a stento un ripostiglio della toilette e toltone un medaglione dice]

Prendi, quest'è l'immagine
 De' miei passati giorni,
 A rammentar ti torni
 Coi che sì t'amò,
 Se una pudica vergine
 Degli anni suoi nel fiore
 A te donasse il core...
 Sposa ti sia...lo vo'.
 Le porgi questa effigie,
 Dille che dono ell'è
 Di chi nel ciel tra gli angeli
 Prega per lei, per te.

Alf. No, non morrai, non dirmelo,
 Dèi vivere, amor mio...
 A strazio così orribile
 Qui non mi trasse Iddio.
 Sì presto, ah no, dividerti
 Morte non può da me...
 Ah vivi, o un solo feretro
 M'accoglierà con te.

Ger. Cara, sublime vittima
 D'un generoso amore,
 Perdonami lo strazio
 Recato al tuo bel core.

Ger., Dot., Ann.

Finché avrà il ciglio lacrime
 Io piangerò per te;
 Vola a' beati spiriti;
 Iddio ti chiama a sè.

Vio. E strano!... (*alzandosi rianimata*)

Tutti. Che!

Vio. Cessarono

Gli spasmi del dolore.

In me rinasce...m'anima

Insolito vigore!...

Ah! io ritorno a vivere!...(*trasalendo*)

Oh gio...ial!... (*ricade sul canapè*)

Tutti Oh cielo!...muor!...

Alf. Violetta?...

Tutti Oh Dio soccorrasi...

Dot. E spenta!... *dopo averle toccato il polso*

Tutti Oh ^{rio} dolor!

Quadro e cade la tela.

FINE.